

Duomo di Codroipo, 30 Marzo 2013

Solenne Veglia Pasquale

Nel racconto dell'Esodo, la Pasqua viene definita: «*Notte di veglia per il Signore*».

Tutto accade nella notte e tutto si compie *nella veglia del mattino*, quando lo sguardo di Dio «*frenò le ruote dei carri degli egiziani*». Anche la nostra, questa sera, è una **notte di veglia per il Signore**. Ma «*per il Signore*» si può intendere in due modi. Stiamo svegli noi perché vogliamo fare la guardia per Lui, poiché non vogliamo lasciarlo da solo, nel freddo del sepolcro. Oppure in questa notte è Lui che veglia per noi: «**Non dorme - è scritto nel Salmo 121 - non dorme il custode d'Israele**». Credo sia vera la seconda ipotesi e, a pensarci bene, **ciò che fonda la nostra speranza è proprio il vegliare di Dio su di noi**.

Se fosse nostra, questa veglia sarebbe pericolosa, perché i nostri occhi, come al Getzemani, sono appesantiti dal sonno e dalla tristezza o, come a Emmaus, sono spesso velati e incapaci di riconoscere l'opera di Dio. **Questa notte invece siamo svegli perché Dio veglia**. Sì Dio è rimasto sveglio e ne è testimonianza il racconto della storia della salvezza che abbiamo ascoltato:

Dio ha vegliato sul cammino dell'umanità!

Sembrava dormire Dio, quando Abramo fu chiamato a legare il figlio e a condurlo sul monte Moria, e invece vegliava. Abramo riebbe il figlio e in lui una grande posterità.

Sembrava dormire Dio, quando gli egiziani stavano per raggiungere gli ebrei nelle acque del Mar Rosso. E invece vegliava: gli ebrei iniziarono un cammino di libertà.

Sembrava dormire Dio, quando Gesù moriva sulla croce, e invece vegliava: ha risuscitato il suo Figlio trascinandolo con sé, nella luce, l'intera umanità.

Sembra sempre dormire Dio e sembra ritardare, perché anche noi - come i capi del Sinedrio - vorremmo imporre a Dio la nostra tempistica ansiosa e talora arrogante. L'abbiamo sentito in questi giorni: «*Scenda ora dalla croce se è il Figlio di Dio*». L'uomo si sente sempre autorizzato a imporre a Dio l'ora in cui deve intervenire.

Le notti come questa ci insegnano invece che **Dio non è né altrove né dormiente: Il Dio di Israele e di Gesù Cristo è un Dio che veglia!**

E questo ci rimanda dritti-dritti dentro il significato della Pasqua: **La Pasqua è un evento che accade all'alba** e chiede a chi è ancora immerso nel sonno di risvegliarsi alla luce di una novità che è già iniziata. Chiede di risvegliarsi.

Risvegliarsi. Verbo del mattino quindi, che ci introduce ad un giorno nuovo; ma anche verbo primaverile che richiama un nuovo inizio. In senso lato, può indicare una nuova epoca e la fine di un tempo di crisi. Questo ci ricorda che la Pasqua ha in sé un'anima ribelle che contesta ogni visione statica della fede e della religione e ci dice che c'è fede cristiana solo laddove si possono registrare dei risvegli. **E in questo tempo di sonnolenza diffusa, mi sembra doveroso indicarne alcuni**.

- Il primo è quello che abbiamo potuto misurare noi stessi, nella nostra Parrocchia, in questi ultimi tempi, nei quali abbiamo assistito ad un **crescendo di intensità nella partecipazione alla preghiera e alla vita spirituale**. Il viaggio in Terra Santa, gli Esercizi Spirituali, le uscite dei genitori e bambini ad Aquileia per l'anno della fede, le Via Crucis, la Settimana Santa, le confessioni... sono testimonianza di una crescita, non solo nel numero, ma soprattutto nella consapevolezza della fede. In molti si sono emozionati in questi giorni, vedendo qui in duomo occhi inumidirsi durante le celebrazioni, ascoltando silenzi profondi e percependo una intensa partecipazione.

- Fra i segni di risveglio anche **il numero dei giovani** alle veglie mensili, il record di iscrizioni al corso animatori o il numero dei ragazzi che Mercoledì gremivano il duomo per le confessioni, mettendo noi preti a dura prova.

- **Sul fronte della Carità**, l'inaugurazione del Centro di Ascolto, il numero di volontari e la loro sempre maggiore preparazione; la generosità silenziosa di famiglie che hanno fatto una scelta di sobrietà a favore dei più poveri; il rapporto che sta maturando e si sta rinforzando con altre associazioni.

- **Sul fronte della catechesi, della gestione economica e organizzativa della Parrocchia** mi sembra di poter dire che ciò che sta segnando in modo evidente questo ultimo periodo è l'impegno convinto e generoso di tante persone, l'avvicinarsi di nuove disponibilità e la serenità che accompagna le relazioni della vita comunitaria. In questa notte santa, celebrazione di primavera, con il cuore colmo di gratitudine, possiamo fare nostre le parole del Cantico dei Cantici: «... *ecco, l'inverno è passato... i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna*». (Ct 2,11-12)

Ma il risveglio è anche il verbo del mattino che in questa veglia pasquale è rappresentato dai piccoli Adele e Giacomo che stanno per ricevere il Battesimo. Abbiamo pensato a loro un mese fa, quando ci trovavamo sulle sponde del Giordano e abbiamo attinto l'acqua nella quale fra poco li battezziamo. Questo a ricordare che ogni volta che un credente viene immerso nelle acque del battesimo, la Chiesa intera torna all'alba del giorno in cui Gesù è sceso in quel fiume e il cielo si è aperto, la voce del Padre si è sentita e quel dialogo non si è mai interrotto. L'augurio che facciamo a questi due piccoli è di rimanere dentro le parole di questo colloquio che unisce il cielo alla terra, anche sostenuti dalla testimonianza delle loro famiglie che sono esempio di una scelta cristiana consapevole e attiva.

Ma ci siamo detti che "risveglio" può indicare anche l'inizio di un'epoca nuova e la fine di un tempo di crisi. Qui ho dovuto fermarmi a lungo a pensare e mi sono chiesto se, per questa Pasqua, non fosse il caso di soprassedere. Ma come state già sospettando, non ho voluto cedere alla tentazione. È innegabile che siamo entrati in un periodo di depressione economica e sociale! Ma è proprio di fronte a questa, che potremmo definire la prima grande croce del nuovo millennio, che il Signore ci chiede una professione di fede pasquale. **Come le donne del vangelo** è legittimo avvicinarsi al sepolcro di tante ansie e preoccupazioni con gli aromi e gli unguenti di un sano realismo intellettuale. Ma in questa notte siamo obbligati a dare ascolto alle parole dell'angelo «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?». **Guai a noi, come ci ricorda il papa, se ci ammaliamo di tristezza e di pessimismo.** Guai a noi se ci ammaliamo di eccessivo realismo. Guai a noi se non ci lasciamo guidare da quella voce che ci dice che devono essere deposti i vasi funerari e raccolti fiori della speranza.

In questi tempi di crisi economica, politica e sociale ci sono segni di un risveglio già in atto che dobbiamo imparare a riconoscere. Lo Spirito del Risorto ha scosso **la Chiesa** sin dalle fondamenta e ci ha mandato un papa che ha tolto parecchie ragnatele dai sacri palazzi e aperto finestre nuove per un dialogo insperato con i credenti e con il mondo. **La crisi politica** sta stanando molte coscienze dalle comode retrovie dei salotti e sta accendendo una maggiore consapevolezza delle responsabilità individuali nei confronti della società. **La crisi economica** in atto sta risvegliando un maggiore spirito di sobrietà, una maggiore attenzione sull'uso delle risorse collettive e, grazie a Dio, una coscienza più solidale.

Carissimi amici è entrata di nuovo nella storia la forza del Risorto e noi ne siamo i primi testimoni e con Isaia possiamo dirci, l'un l'altro, e gridarlo insieme al mondo:

« Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? » (Is 43,18-19)

Buona Pasqua, dunque! Il Signore risorto confermi il nostro cammino e faccia di tutti noi annunciatori capaci di risvegliare l'ottimismo e la speranza nella Chiesa e nella società.

Mons. Ivan Bettuzzi